

IASMA Notizie

Periodico di cultura e di informazione tecnico-scientifica della
Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige

Febbraio 2012



n. 20

Taxe payée/Tassa riscossa - TN-CPO - Direttore responsabile: Michele Pontalti - San Michele all'Adige, Via E. Mach 1 - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 1114 del 19.02.2002



INDAGINE SULL'OCCUPAZIONE

Diplomati di S. Michele, uno su due prosegue gli studi

MARCO DAL RÌ

Il Centro Istruzione e Formazione ha recentemente svolto un'indagine statistica, grazie al prezioso supporto del Servizio statistica della Provincia Autonoma di Trento, alla quale hanno risposto 417 ex-allievi su un totale di 492 diplomati/

laureati tra il 2003 e il 2007 nell'ambito dei diversi percorsi offerti a livello di Istruzione Tecnica (Perito Agrario, Perito Agroindustriale, Enotecnico), di Istruzione Professionale

→ p. 2

- 2** ■ Il capriolo è in crisi?
- 3** ■ Un supporto al vivaismo viticolo
■ La scuola si racconta
■ Giornata europea della sicurezza in rete
■ Via libera al "vino bio"
- 4** ■ News ed eventi
■ La nuova era dei social network
■ Ricerca e salute, una mela per la vita
■ Fresco di stampa
■ Fotonotizia

All'interno

INTERVISTA AD ALFONSO PASCALE

Il volto sociale dell'agricoltura

SILVIA CESCHINI

L'agricoltura come strumento di riabilitazione e cura, formazione e inserimento lavorativo, più in generale di integrazione sociale, per aiutare chi è in difficoltà o ai margini della società, garantendo allo stesso tempo uno sviluppo del settore con la creazione di nuove figure professionali. È il concetto di agricoltura sociale, tema diventato materia di studio al Centro istruzione e formazione di San Michele. Abbiamo intervistato Alfonso Pascale, esperto di sviluppo rurale, welfare locale, alimentazione e progettazione integrata territoriale, membro del consiglio direttivo della Rete italiana delle fattorie sociali.

In che modo l'agricoltura può diventare strumento di integrazione sociale?

Innanzitutto rivitalizzando la sua capacità di produrre beni relazionali. Le campagne sono, infatti, in grado di offrire a persone provate da varie forme di disagio l'opportunità di dare un significato alla propria vita e un senso alle proprie capacità. Qui le persone svantaggiate hanno modo di misurarsi con ritmi natura-

li, ambienti aperti, processi produttivi che permettono percorsi più efficaci di apprendimento, autostima e partecipazione.

In questo contesto come si collocano le fattorie sociali?

Le fattorie sociali sono quelle strutture produttive agricole che interagiscono coi bisogni sociali delle comunità locali e contribuiscono a riprodurre beni comuni. In esse la promo-

→ p. 2

A FIERAGRICOLA LA 1ª GIORNATA DEL BIOMETANO

Dalle biomasse energia più pulita

SILVIA SILVESTRI

"L'agricoltura sostenibile a livello ambientale ed economico" è stato il filo conduttore dell'edizione 2012 della Fieragricola di Verona. All'interno del Padiglione 10, dedicato al tema delle bioenergie, si è svolta venerdì 3 febbraio la Prima giornata nazionale del biometano, con la sessione pomeridiana occupata interamente dal progetto BIOMASTER (www.biomaster-project.eu). Oltre 100 i partecipanti all'evento, a conferma dell'elevata attenzione del mondo agricolo ma più in generale dell'intera filiera delle biomasse, verso un carburante sostenibile, ritenuto una risorsa prontamente disponibile per lo sviluppo energetico dell'Unione Europea e che rappresenta una grande opportunità di rilancio economico.

FEM partecipa a BIOMASTER in qualità di partner assieme al Centro Ricerche Fiat (CRF), ACSM del Primiero, Dolomiti Energia e CRPA di Reggio Emilia. Il progetto, coordinato dall'Istituto ISIS di Roma, è una delle iniziative cofinanziate dal Programma Intelligent Energy Europe, che mette in gioco 730 milioni di euro per incentivare lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, tra cui il biometano.

Tra gli interventi programmati Silvia Silvestri (FEM) ha illustrato lo studio effettuato in Primiero finalizzato a definire la fattibilità di un impianto a biogas consortile, con obiettivo la produzione di biometano in un territorio di montagna. Sergio Piccinini (CRPA) e Antonio Fuganti (CRF) hanno descritto la situazione italiana:

→ p. 2

IL PREMIO

Spumante Mach, oscar tra gli oscar

Prestigioso riconoscimento da parte della Guida Bollicine d'Italia 2012 del Gambero Rosso alla cantina della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige. Trento Mach Riserva del Fondatore 06 si è aggiudicata infatti il titolo di "Oscar tra gli Oscar", la selezione delle etichette particolarmente significative per qualità e tipicità, storicità ed aderenze al terroir, scelte dalle commissioni del Gambero Rosso.

Per quanto riguarda invece gli spumanti premiati con i Tre bicchieri, il Trentino ha conquistato un ottimo posto nella classifica con ben sei vincitori: Trento Balter Ris. 2005, Balter; Trento Brut Altemasi Gral Ris. 2004, Cavit; Trento Brut Domini 2007, Abate Nero; Trento Brut Methius Ris. 2005, Dorigati; Trento Brut Ris. 2006, Letrari; Trento Extra Brut Perlé Nero 2005, Ferrari.



INDAGINE SULL'OCCUPAZIONE

Diplomati di S. Michele

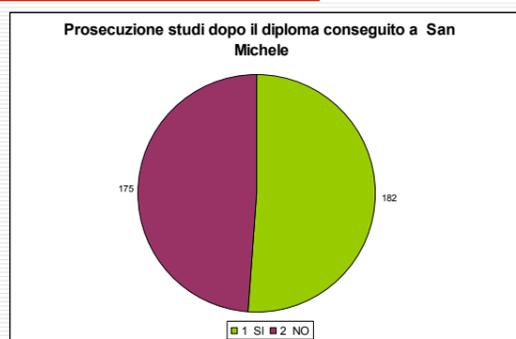
→ p. 1

(Agrotecnico/Esperto ambientale forestale) ed anche di laurea in viticoltura ed enologia (Enologo).

Da una prima analisi dei risultati si possono trarre alcune interessanti indicazioni che andranno certamente approfondite e sviluppate anche in relazione all'introduzione nei prossimi anni dei nuovi piani di studio. Di seguito si riportano alcune riflessioni:

1. Circa il 50% dei diplomati ha proseguito gli studi dopo il diploma mentre il rimanente si è immediatamente inserito in ambito professionale: il dato è interessante e ci permette comunque di affermare che il diploma rilasciato dai percorsi dell'Istituto Agrario è professionalizzante ed ancora riconosciuto tale da parte del mondo del lavoro. Inoltre è da evidenziare il dato che la scelta di proseguire gli studi a livello universitario riguarda, percentualmente, più gli enotecnici rispetto agli altri diplomati. Ciò a conferma del risultato di una precedente indagine: nonostante che il percorso dell'enotecnico sia sessennale, molti giovani lo scelgono comunque e proseguono, spesso lavorando contemporaneamente, senza grosse difficoltà nella laurea breve in Viteicoltura ed Enologia. La laurea certamente potrà permettere un ampliamento delle possibilità professionali a questi giovani che comunque nella maggior parte dei casi sono già bene inseriti nel mondo del lavoro.

Indagine sugli esiti professionali dei diplomati e laureati dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige - Primi risultati



SERVIZIO STATISTICA

Un diplomato su due trova lavoro subito o al massimo entro sei mesi

2. Coloro che proseguono gli studi sostanzialmente rimangono nel settore scegliendo corsi di laurea in Scienze agrarie, Forestali, Viteicoltura ed enologia. Anche questo dato è interessante e conferma la forte valenza orientativa a professionalizzante dei percorsi di Istruzione tecnica e professionale di S. Michele.

3. Un dato molto interessante è quello relativo al tempo intercorso tra la fine degli studi e la prima occupazione: la maggior parte dei diplomati/laureati ha trovato lavoro subito o entro sei mesi e i pochi rimanenti comunque entro l'anno o poco più. Per quanto riguarda l'ambito lavorativo la maggior parte dei diplomati è inserita in quello agricolo e vitienologico ed a seguire vi sono gli ambiti forestale, agroindustriale-alimentare e quindi ambientale. Inoltre la posizione professionale per il 60% circa è come lavoratore dipendente ed il rimanente 40% come autonomo e nell'ambito dei lavoratori dipendenti ben il 67% è a tempo in-

Riuscire a trasmettere al grande pubblico i risultati delle attività di ricerca non è facile né scontato ma, quando succede, porta sempre effetti positivi. È proprio questo che è avvenuto la sera del 15 febbraio, in un'Aula Magna gremita, con l'incontro divulgativo intitolato "Da EURODEER al Trentino: il capriolo è in crisi? Esperienze dal panorama europeo".

Da alcuni anni la Fondazione Edmund Mach promuove il progetto "EURO-DEER", un'iniziativa di collaborazione scientifica libera che ha radunato intorno a sé un numero sempre crescente di enti di ricerca e gestione della fauna ai massimi livelli del panorama europeo, fino ai 22 attuali tra Università, centri di ricerca, Parchi e Amministrazioni. In occasione del III meeting, ospitato dalla Fondazione Edmund Mach in coordinamento tra Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino, Centro Ricerca e Innovazione e Centro Istruzione e Formazione, EURO-DEER si è aperto al pubblico.

Il capriolo è una specie simbolo del complesso rapporto tra mutato utilizzo dell'ambiente e delle foreste, attività antropiche, esperienze di conservazione, cambiamenti globali e pratiche antiche e radicate come quella venatoria. La finalità di EURO-DEER è di condividere dati e competenze per consentire una visione integrata a grande scala di problematiche ambientali e di gestione e delle grandi questioni scientifiche che ne sono alla

ESPERTI EUROPEI INCONTRANO IL GRANDE PUBBLICO

Il capriolo è in crisi?

FRANCESCA CAGNACCI ED ETTORE ZANON

base. EURODEER (<http://www.eurodeer.org/>) ospita in un database spaziale più di 1.300.000 localizzazioni di oltre 400

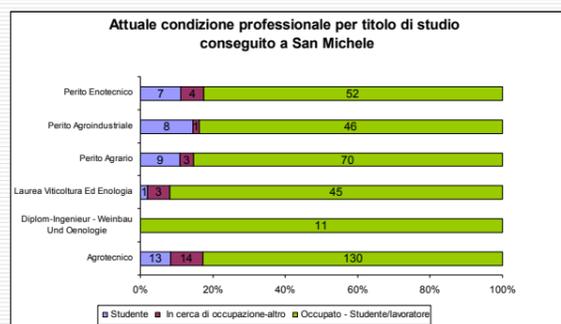


individui di capriolo marcati con collare GPS in 9 stati europei e 14 aree di studio, oltre a dati di attività, localizzazioni VHF e dati ambientali.

I relatori intervenuti hanno spaziato a tutto campo sull'ecologia e gestione di questa specie, presentando risultati di ricerche e approcci di gestione e conservazione. Marco Heurich, del Parco Nazionale della Foresta Bavarese (Germania), ha relazionato sul rapporto tra lince e prede (capriolo e cervo), in area protetta e non; Pavel Sustr, del Parco Nazionale di Sumava (Repubblica Ceca) ha trattato l'interazione tra diversi cervidi presenti in sovrapposizione (capriolo, cervo, alce); Mark Hewison, ricercatore dell'INRA (Francia), ha esposto l'approccio di "gestione adattativa" della fauna in uso da alcuni anni in Francia (*adaptive management*); infine Luca Borger (ONCFS-INRA, Francia) ha mostrato dati e osservazioni dettagliate su come la struttura di popolazione possa condizionare la dinamica e in particolare il successo riproduttivo degli individui. A queste ricche e diversificate relazioni è seguito un vivo dibattito, che ha visto diversi interventi del pubblico e domande agli ospiti.

■ ■ ■

Indagine sugli esiti professionali dei diplomati e laureati dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige - Primi risultati



SERVIZIO STATISTICA

determinato mentre solo il 33% a tempo determinato. Tenuto conto che l'indagine ha riguardato persone relativamente giovani (età compresa tra i 23 e 30 anni) si può affermare che il dato è molto positivo.

A FIERAGRICOLA LA 1ª GIORNATA DEL BIOMETANO

Dalle biomasse energia più pulita

→ p. 1

una potenzialità di produzione di biogas da biomasse agricole e zootecniche di circa 6,5 Mld m³ metano/anno. Se solo 1/3 del biogas venisse utilizzato per l'autotrazione vorrebbe dire la possibilità di rifornire più di 1.000.000 di Fiat Panda. CRF-Sede di Trento è impegnato in attività di R&D finalizzate allo sviluppo di un trattore CNH a metano (prima applicazione al mondo), alimentabile anche con biometano con l'obiettivo di favorire l'utilizzo di questo biocarburante all'interno della filiera agricola.

In Italia circolano oltre 700.000 veicoli a metano che si riforniscono presso 800 distributori; il nostro Paese inoltre è al primo posto per l'impiego del metano nel trasporto pubblico (il 13% del parco mezzi). La rete dei gasdotti è molto estesa e ramificata, ciò rafforza l'interesse verso il biometano prodotto in Italia quale biocombustibile utile al conseguimento degli obiettivi europei al 2020 (10% nei trasporti). In Germania l'immissione in rete è regolamentata da una ordinanza del 2008, che riconosce la priorità di immissione del biometano nella rete nazionale del gas naturale. In Svezia (partner di BIOMASTER) l'utilizzazione congiunta di gas naturale e biometano per il trasporto è già una realtà.

Due esempi infine per valutare la convenienza economica a produrre biometano sono stati esposti da Claudio Fabbri (CRPA): con i costi di investimento attuali, la tariffa vigente (280 €/MWh) e una dimensione impiantistica di 460 m³/h di biogas, la co-conversione a Energia Elettrica e biometano è fattibile con incentivo al biometano di 1,2 €/m³.



INTERVISTA AD ALFONSO PASCALE

Il volto sociale dell'agricoltura

→ p. 1

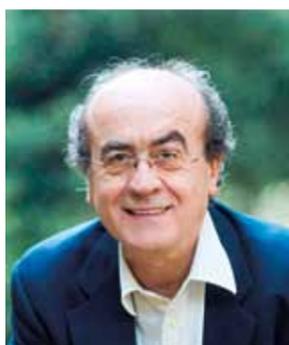
zione dei diritti umani e la giustizia sociale sono obiettivi che precedono la massimizzazione del profitto nell'ambito di progetti imprenditoriali economicamente sostenibili. Inoltre, i fruitori dei servizi e gli acquirenti dei prodotti sostengono attivamente tali progetti.

Quali attività svolgono e a favore di chi?

Svolgono tutte le attività che permettono di produrre cibo, energia rinnovabile e servizi ambientali, culturali e ricreativi unitamente a beni relazionali inclusivi. In particolare, si

praticano in esse inserimenti lavorativi di persone con disabilità o che provengono dalla tossicodipendenza o dal carcere; servizi terapeutici e riabilitativi; servizi all'infanzia, agli anziani, ai minori in difficoltà e agli immigrati.

In Italia le fattorie sociali sono 2000. Quali esempi ci propone? Costituiscono un valido punto di riferimento delle esperienze che riscuotono sufficiente consenso tra i soggetti del territorio con cui interagiscono. Promuovendo e animando gruppi di acquisto, network di consumatori e fru-



itori di servizi, queste fattorie sociali sono in grado di creare ulteriori quote di mercato per i propri prodotti, compensando così gli eventuali costi aggiuntivi per servizi inclusivi

non sempre e non del tutto sostenuti dal pubblico.

Come è la situazione in Trentino?

Occorre rafforzare le iniziative di agricoltura sociale esistenti e per promuoverne di nuove. Sappiamo che sono diverse le esperienze in atto ma non si è ancora fatta un'indagine per una valutazione del fenomeno. Occorrerebbe varare un programma di attività di animazione territoriale e di formazione per fare in modo che i futuri piani di sviluppo rurale prevedano forme di sostegno anche per l'agricoltura sociale.

■ ■ ■

NEI TERRENI DELL'AZIENDA AGRICOLA PRODUZIONE DI GEMME CERTIFICATE

Un supporto al vivaismo viticolo

UMBERTO MALOSSINI

In provincia di Trento la Fondazione Mach è considerata da sempre il soggetto a cui è affidata la selezione del materiale vivaistico necessario per il comparto viticolo. Ancora oggi, in concomitanza con l'emergere di nuove problematiche fitosanitarie, questo ruolo mantiene un'importanza strategica: il comparto vivaistico regionale rappresenta quantitativamente quasi il 15% di quello nazionale, a fronte di una produzione enologica che non supera il 2%. Il patrimonio viticolo, costituito in oltre 40 anni di lavoro da parte dei tecnici e dei ricercatori, ammonta a 54 cloni di vite siglati SMA, SMA-ISV, ISMA*, Donninelli e ISMA*-AVIT e tutti registrati nel Catalogo nazionale. La fonte primaria di questi cloni è conservata in un'ideale struttura (*screenhouse* con doppia rete anti-insetto). Partendo dalla fonte primaria vengono prodotti i materiali di categoria "iniziale" e "base", avvalendosi di altre apposite strutture (*serre* e *screenhouses*) e rispettando specifici controlli di filiera. I materiali "iniziali" e "base" così prodotti vengono messi a disposizione dell'Associazione Vivisti Viticoli Trentini, in

accordo con quanto previsto da una specifica convenzione del 2008. Queste prime fasi del processo, gestite dal Centro Trasferimento Tecnologico in collaborazione con l'Azienda agricola, sono ospitate nel corpo aziendale in località Giaroni ed interessano una superficie di circa un ettaro, dotata di tecnologie e di strutture in grado di garantire la necessaria certificazione sanitaria. Vengono qui coltivate circa 1000 piante madri per la produzione di materiali "iniziali" e "base" (gemme dei vari cloni di vite europea e talee di portainnesti).

Una seconda fase del processo riguarda la produzione di gemme "certificate" che avviene in vigneti di pieno campo dove vengono messe a dimora piante madri di categoria "base" di tutti i cloni omologati dalla Fondazione. Tali piante madri vengono sottoposte ad una normale coltivazione e da esse si prelevano le gemme "certificate" che vengono messe a disposizione dei vivaisti per la produzione di nuove barbatelle. Tali appezzamenti sono ubicati in diversi corpi aziendali: Navicello (3,5 ettari), Telve (0,5 ettari), Vigalzano



(0,5 ettari) e Giaroni (0,5 ettari). Ogni anno l'Azienda preleva e mette sul mercato circa 200.000 gemme e/o talee "certificate" dei vari cloni delle principali varietà di interesse viticolo trentino.

Alcuni vigneti aziendali ospitano infine altri materiali (nuovi biotipi, nuovi incroci ottenuti da programmi di breeding, ecc.) e sono tenuti costantemente sotto osservazione da parte degli esperti viticoli del Centro Trasferimento Tecnologico.

L'offerta dei cloni omologati dalla Fondazione E. Mach, esenti dalle principali virosi ritenute dannose per la vite e controllati in numerosi contesti produttivi, rappresenta l'impegno di quanti hanno operato per il miglioramento e la valorizzazione delle principali varietà coltivate in Trentino.

PUBBLICATO L'ANNUARIO SCOLASTICO 2010-2011

La scuola si racconta

ROBERTA BERNARDI

Il secondo numero dell'Annuario relativo al Centro Istruzione e Formazione ha visto la luce: è stato presentato in occasione della Cerimonia della consegna dei diplomi, il 13 gennaio scorso. Il Dirigente prof. Marco Dal Rì in tale circostanza l'ha mostrato alla platea scorrendolo e commentandolo in ogni sua parte. Ed io, che ne sono la curatrice, mentre quelle pagine scorrevano, pensavo a ciò che esse sottendevano: impegno *in primis*, ma anche passione, senso dell'appartenenza, partecipazione, condivisione. E non certamente solo miei ma di tutti coloro i quali avevano collaborato affinché quell'Annuario n. 2 fosse edito: dirigenza, colleghi, tecnologi, studenti, ex studenti, amici... Parlare della storia di un Istituto come il nostro, degli uomini che quella storia hanno fatto, della realtà che lo vede protagonista, dei rapporti che esso intrattiene col mondo del lavoro, con l'estero, delle possibilità che offre alla sua utenza risulterebbe un po' arido e autoreferenziale se non si percepisse che dietro il visibile si muove tutto un mondo che davvero crede in ciò che fa, che realmente si sente parte di un tutto che non sarebbe quello se anche solo mancasse un piccolissimo elemento dell'ingranaggio. Mantenendo l'impostazione e la linea editoriale del primo Annuario, abbiamo cercato di tratteggiare una sorta di fil rouge che trasmettesse l'idea della continuità che cresce; può sembrare una contraddizione in termini, non lo è. Avere radici solide, ancorate in un passato certo, riconosciuto, è una sicurezza per la pianta che così reagisce meglio alle intemperie, riesce a trarre più nutrimento dal suolo, risulta più difficile da estirpare, difficilmente soffre la concorrenza, subisce meno le carenze d'acqua.

La pubblicazione è consultabile sul portale della Fondazione Mach <http://goo.gl/dKT7W>



SAFER INTERNET DAY ALLA FONDAZIONE MACH

Giornata europea della sicurezza in rete

ALESSANDRA LUCIANER

Con qualche giorno di anticipo sulla data ufficiale del 7 febbraio, gli studenti della Fondazione Mach hanno celebrato il Safer Internet Day 2012, la giornata europea della sicurezza in rete. Il termine *rete* richiama certamente Internet, ma anche una trama di relazioni che connette sempre più diffusamente le nuove generazioni per mezzo di smart-phone, chat, facebook...

Indagini recenti indicano che la diffusione di queste tecnologie e il tempo trascorso in rete sono crescenti tra i giovani, e che l'età del primo utilizzo si abbassa progressivamente.

Internet è una grande banca dati, ricchissima di informazioni utili e in Biblioteca ne valorizziamo gli aspetti positivi nel lavoro con i ragazzi. Tuttavia, molti sono anche i contenuti illegali, pericolosi, violenti, non adatti ai minori. Di più, molti sono i comportamenti potenzialmente pericolosi che possono essere adottati, quasi sempre senza una reale consapevolezza delle conseguenze per sé e per gli altri.

Inoltre, a differenza degli altri contesti di crescita in cui nor-

malmente è un adulto a tramettere conoscenze e valori ai più giovani, in un percorso graduale di apprendimento e maturazione, l'approccio a questi strumenti avviene spesso in totale autonomia o al più in uno scambio tra pari.

Un'occasione di informazione su queste tematiche è stata offerta dalla Biblioteca che, in collaborazione con la Consulta degli studenti e il Centro scolastico, ha invitato tre esperti nella mattinata del 2 febbraio.

Michele Facci, formatore nel campo delle tecnologie digitali e autore del libro *Le reti nella Rete* (Erickson, 2010), Mauro Berti, sovrintendente della Polizia di Stato e responsabile dell'ufficio indagini pedofilia, e Serena Valorzi, psicologa e psicoterapeuta specializzata in nuove dipendenze, si sono alternati in tre seminari molto partecipati e coinvolgenti.

Michele Facci ha spiegato come la tecnologia possa modificare le relazioni tra persone, illustrando i rischi derivanti dalla sostituzione del dialogo vero con le comunicazioni virtuali attraverso social network e cellulari. Le conseguenze possono essere

gravi sia sul piano personale (netiquette, divulgazione di informazioni o foto, gestione della reputazione online, ecc.), sia pubblico, se si coinvolge la privacy di altri o non si considera che un dato, una foto distribuiti in rete lasciano traccia per sempre.

Mauro Berti ha parlato di identità digitale e della necessità di adottare comportamenti eticamente corretti nella ricerca, utilizzo e produzione di contenuti in rete, illustrando con esempi efficaci i rischi legati al mondo della pedofilia, delle truffe online e del diritto d'autore.

Serena Valorzi ha parlato di identità, emozioni e affetti nel mondo digitale, introducendo il tema delle nuove dipendenze.

I ragazzi hanno partecipato con grande interesse e coinvolgimento, ponendo molte questioni e domande. Per tutti l'invito è ad un uso consapevole della tecnologia, per una nuova cultura della cittadinanza digitale, responsabile e condivisa.

Per saperne di più: http://www.iasma.it/biblioteca_sid e la nostra pagina fb <http://www.facebook.com/bibliotecaFEM>



APPROVATO IL REGOLAMENTO EUROPEO SUL VINO BIOLOGICO

Via libera al "vino bio"

GIANCARLO ORSINGHER

Il settore vitivinicolo è l'unico al quale ancora non si applica integralmente la normativa dell'UE sulla produzione biologica, ma dalla vendemmia 2012 qualcosa, anzi molto, cambierà: nello scorso mese di febbraio, infatti, l'Unione europea ha approvato nuove norme comunitarie per il "vino biologico".

Secondo il nuovo regolamento i viticoltori biologici potranno utilizzare il termine "vino biologico" sulle etichette, che dovranno riportare il logo biologico dell'UE e il numero di codice del competente organismo di certificazione, ol-

tre che rispettare naturalmente le altre norme in materia di etichettatura del vino.

Questo atto legislativo completa così la normativa in materia di agricoltura biologica dell'UE (Reg (CE) n. 834/2007), che riguarda ora tutti i prodotti agricoli.

Le regole per il "vino ottenuto da uve biologiche" non coprono le pratiche enologiche, ossia l'intero processo di vinificazione.

Grazie alle nuove norme è possibile garantire una maggiore trasparenza e permettere un migliore riconoscimento da parte dei consumatori.

I produttori europei potranno ora confrontarsi con i vinificatori di altri paesi mondiali, come USA, Cile, Australia e Sudafrica, dove già esistono norme per i vini biologici.

Il nuovo regolamento stabilisce un insieme di pratiche enologiche e di sostanze, relativo all'organizzazione comune del mercato (OCM) vitivinicolo, da utilizzare per i vini biologici. Ad esempio non sono consentiti l'acido sorbico e la desolfurazione e il tenore dei solfiti nel vino biologico deve essere di almeno 30-50 mg per litro inferiore al livello dell'equivalente vino convenzionale.

Una delle nuove norme fissa il tenore massimo di solfito per il vino rosso a 100 mg per litro (è di 150 mg/l per il vino convenzionale) e a 150mg/l per il vino bianco/rosé (200 mg/l per il vino convenzionale), con un differenziale di

30mg/l quando il tenore di zucchero residuo è superiore a 2 g/l.

Si applicano anche le norme generali in materia di vinificazione stabilite dal regolamento sull'OCM nel settore vitivinicolo. In aggiunta a queste pratiche enologiche, il "vino biologico" deve ovviamente essere prodotto utilizzando uve biologiche come definite dalla normativa europea.

Finora non esistevano norme comunitarie o definizioni applicabili al "vino biologico" e la certificazione biologica era prevista soltanto per le uve con "vino ottenuto da uve biologiche" quale sola dicitura consentita.

Ricordiamo che, in base ai dati dell'UE, l'Italia è lo Stato membro con la maggiore estensione di vigneti biologici: oltre 30 000 ettari.

NEWS

15ª GIORNATA TECNICA DI CLES

Circa 600 frutticoltori hanno partecipato all'auditium del polo scolastico di Cles, alla tradizionale giornata tecnica organizzata dalla Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige in collaborazione con Melinda. Dalla varietà Evelina all'esperienza della coltivazione biologica, dalle strutture di sostegno dei nuovi impianti frutticoli alla carta dei suoli come strumento di gestione del territorio, dal problema "bostrico" che nel 2011 ha interessato numerosi frutteti delle Valli del Noce al risultato del monitoraggio scopazzi. Queste le principali tematiche affrontate dai tecnici del Centro Trasferimento Tecnologico che hanno fornito anche quest'anno al mondo frutticolo importanti suggerimenti ed indicazioni pratiche per affrontare la nuova annata agricola.

ALLERGIE, POLLINI IN AUMENTO

In leggero ritardo rispetto alla media degli anni precedenti sono comparsi a fine gennaio i primi pollini invernali. Granuli di ontano, nocciolo e cupressaceae sono stati rilevati dal Centro di monitoraggio aerobiologico della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige che ha prontamente ripreso anche quest'anno la divulgazione del bollettino dei pollini allergenici per tenere costantemente informate le persone che soffrono di questo tipo di allergia.

NUOVA IPOTESI SULL'ORIGINE DEL GENOMA DELLA VITE

La Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige getta luce sull'origine evolutiva del genoma della vite e lancia una nuova, brillante, ipotesi scientifica: il codice genetico di questa pianta da frutto sarebbe derivato dall'unione di due subgenomi che si sono evoluti in maniera indipendente a partire da un progenitore comune. L'ipotesi scaturisce da tre anni di studi e ricerche condotti dal Centro ricerca e innovazione, ed è stata pubblicata in questi giorni sulla prestigiosa rivista scientifica PLoS ONE.

EVENTI

66ESIMA MOSTRA DELL'AGRICOLTURA

17 marzo - 18 marzo 2012 - Trento fiere

Visita lo stand PAT_FEM dedicato quest'anno alla mela e ai piccoli frutti!

VINITALY / 46ESIMA EDIZIONE
IL SALONE INTERNAZIONALE DEL VINO
E DEI DISTILLATI

25-28 marzo 2012 - quartiere fieristico di Verona

Il Trentino è al Padiglione 3

PASSITO È PASSIONE: IL TRENTINO DOC
VINO SANTO A PALAZZO ROCCABRUNA

12-15 aprile 2012

Tre giorni dedicati alla scoperta della perla della Valle dei Laghi in compagnia di Paolo Massobrio

PRATI URBANI E RISORSE - 1° REGIONAL
FIELD DAY ETS

15-16 Marzo 2012, FEM, San Michele all'Adige

L'incontro riunisce professionisti ed aziende leader del settore per presentare e discutere le idee più innovative sui tappeti erbosi in ambito urbano nel rispetto e nella salvaguardia delle risorse

RGC6 - SIXTH ROSACEOUS GENOMICS
CONFERENCE

30 settembre - 4 ottobre 2012, FEM, San Michele all'Adige
Conferenza di informazione internazionale incentrata sugli aspetti della genetica molecolare e della ricerca genomica delle Rosacee

S.C. ■■■

Fotonotizia

Il nuovo filmato istituzionale della Fondazione Edmund Mach
<http://youtu.be/4yl9YzhgRqY>



OGGI PARLIAMO DI...

La nuova era dei social network

MASSIMO CARNEVALI

"La Fondazione Mach sui Social Network", così titolava lo scorso numero di "Iasma Notizie".

Cosa è successo? Semplicemente che anche la Fondazione Edmund Mach, come tante altre Aziende, Università ed Enti Pubblici ha deciso di strutturare e organizzare la propria presenza in Internet non più solo con il "tradizionale", sito web ma aprendo le porte anche ai nuovi strumenti di collaborazione online.

Ma che cosa sono questi "Social Network" e, soprattutto, perché è importante che la Fondazione Mach sia presente al loro interno? Il fenomeno è recente (come tutto quello che

riguarda Internet ovviamente) e nasce dall'incontro fra la voglia di numerosi utenti Internet di andare oltre la navigazione passiva di siti web e la nascita di aziende intenzionate a fare affari tramite Internet.

Certo, la pubblicità è sempre esistita su Internet, così come le aziende si sono sempre autopromosse dai loro siti web, ma, per fare il salto di qualità, era necessario trovare nuove strade per far incontrare in modo più mirato la domanda e l'offerta, per poter valutare l'efficacia delle proprie campagne, per poter dialogare direttamente con i propri (potenziali) clienti/utenti.

Dal lato utente invece era pre-

sente l'esigenza di essere parte attiva del web, di poter creare i propri contenuti e condividerli con gli amici o anche con dei perfetti sconosciuti.

Dall'incontro di queste due esigenze nasce una nuova Internet (indicata spesso come "web 2.0") fatta di nuovi servizi interattivi, dinamici e solitamente gratuiti.

Mentre nell'interazione con un sito web siamo degli utenti passivi che leggono contenuti scritti ed impaginati da altri, con il "web 2.0", soprattutto nella sua declinazione indicata come "Social Network", gli utenti diventano produttori di contenuti, siano essi di interesse generale ("ho aggiunto

una voce su wikipedia") che estremamente particolare ("ho caricato su Youtube il video di mio figlio che mangia la pappa").

Una volta entrati in questa ottica di Internet come oggetto dinamico e vivo le aziende hanno colto l'occasione al volo o come fornitori di servizi (essenzialmente pubblicità mirate, ad esempio se mi iscrivo ad un Social Network che si occupa di motociclette potrebbe interessarmi la pubblicità di un negozio di accessori) oppure per tenersi in contatto con i propri clienti/utenti seguendoli sul loro terreno preferito e parlando la loro stessa lingua digitale.

I Social Network sono tanti (alcuni dicono troppi), nei prossimi articoli andremo ad analizzare in dettaglio i più diffusi evidenziando i motivi della nostra presenza al loro interno.

Come primo assaggio vi presentiamo una scherzosa (ma non troppo) tabella che espone lo stesso concetto come si sviluppa in base al relativo Social Network.

Social Network	Utente	Azienda/Ente
Facebook	Mi piacciono le mele!	Segui la mia pagina se vuoi sapere tutto delle mele
Twitter	Sto mangiando una #mela!	Sono arrivate le nuove varietà di #mele!
LinkedIn	Sono capace di mangiare le mele	Sono un'azienda che produce mele
Foursquare	Questo è il posto dove sto mangiando una mela	Questo è il posto dove si vendono le mele.
YouTube	Guardatemi mentre mangio una mela	Guardate come sono bravo a produrre le mele
Google +	(come Facebook ma ce lo diciamo fra pochi amici)	(vorrei raccontarti tutto delle mie mele ma intanto debbo trovarvi)

RICERCATORI FEM A CAMPOBASSO DA MONSIGNOR BREGANTINI

Ricerca e salute, una mela per la vita

Una mela al giorno toglie il medico di turno, recita un vecchio adagio popolare. Ora la ricerca prova a dare una base scientifica a quello che è sempre stato considerato solo frutto del buonsenso. E lo fa grazie alla collaborazione tra i Laboratori di Ricerca della Fondazione di Ricerca e Cura Giovanni Paolo II di Campobasso e il Centro ricerca e innovazione della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, entrambi impegnati nello studio del binomio tra alimentazione e salute. I primi con il progetto epidemiologico Moli-sani, i secondi con progetti di ricerca di genetica agraria, sostenuti da una straordinaria vocazione territoriale.

I due gruppi hanno deciso di avviare un progetto comune che punta a studiare il ruolo delle mele nell'alimentazione personalizzata. L'iniziativa di ricerca è stata presentata di recente a Campobasso alla presenza dell'arcivescovo Giancarlo Bregantini.



FRESCO DI STAMPA

LA FILIERA DEL GRANA TRENTINO

Questo volume raccoglie le relazioni presentate al convegno "La filiera del Grana Trentino: approcci innovativi e integrati alla tecnologia e al controllo qualità" tenuto presso la FEM il 20 giugno 2011.

Durante il convegno sono stati presentati i principali risultati delle ricerche condotte nell'ambito del progetto pluriennale "Qualità della Filiera Grana Trentino" che ha abbracciato tutte le fasi della produzione di questo formaggio: dall'alimentazione delle vacche alla gestione della raccolta del latte, dalla trasformazione in caseificio al controllo di qualità.

Anche se questo volume raccoglie solo una parte dei risultati ottenuti durante il progetto, tuttavia rappresenta un importante contributo al settore lattiero caseario e in particolare alla realtà produttiva legata al Grana Trentino.

<http://www.fmach.it/edizioniFEM>

Il volume è disponibile in distribuzione gratuita; per richiederlo inviare una e-mail a library@fmach.it indicando il proprio indirizzo



Per gli approfondimenti sulle notizie pubblicate e sulle modalità di ricevimento della rivista IASMA Notizie, scrivere a iasma.notizie@fmach.it